

«Ora et labora» Il Papa indica all'Europa la via dei monaci

DI PAOLO RODARI

■ Nella laicissima Francia, nel paese che, da Voltaire in giù, è per il mondo intero la "patria dei Lumi", Benedetto XVI ha vestito, in occasione della sua visita a Parigi (poi seguirà quella a Lourdes), davanti alle autorità del paese adunate all'Eliseo, i panni del professore di storia che spiega come attorno al concetto di «laicità positiva» Chiesa e Francia, lui e il presidente Sarkozy, possano viaggiare su binari mai così vicini e sintonici. Un tema, questo, secondo un diverso accento affrontato anche nell'attesissimo discorso del pomeriggio, quello tenuto al *College des Bernardins* davanti a 700 rappresentanti del mondo della cultura. Anche qui, il Papa, ha voluto vestire i panni del professore di storia per indagare sulle radici cristiane dell'Europa, la genesi insomma di un continente dove oggi «per molti - ha detto - Dio è diventato veramente il Grande Sconosciuto». Un discorso che non ha voluto spiegare all'intelligenza transalpina quali siano i valori a cui un continente cristiano dovrebbe richiamarsi, quanto l'origine della sua stessa identità cristiana: il monachesimo che nel medioevo seppe creare dei luoghi di aggregazione culturale dove non soltanto la teologia (fede) ma anche le scienze (ragione) vennero indagate e poterono progredire senza frizioni e separazioni.

Anche il presidente Nicolas Sarkozy ha promosso nei suoi interventi di ieri il concetto di laicità positiva, mostrando come lui e il Papa si trovino sostanzialmente d'accordo sul rapporto tra Chiesa e Stato, sul delicato tema della laicità, e su come le due istituzioni possano e debbano interagire.

Benedetto XVI ha anticipato il suo pensiero fin dalla breve conferenza stampa tenuta nell'acreo che in mattinata lo ha portato in Francia. «È ovvio - ha detto - che la laicità non è in contraddizione con la fede». Parole alle quali ha replicato Sarkozy già all'aeroporto dove con Carla Bruni ha accolto il Pontefice: «Privarsi delle religioni - ha detto l'inquilino dell'Eliseo - sarebbe una follia, un errore contro la cultura e contro il pensiero». Per il Papa, infatti, «i valori cristiani sono fondamentali per la costruzione dello Stato e della società». Anche perché, certamente, si tratta di «due sfere che devono rimanere aperte l'una verso l'altra».

Touché, direbbero in Francia. Bersaglio centrato, potremmo tradurre in Italia: la sintonia tra il Papa e Sarkozy, canonico onorario di San Giovanni in Laterano, ha toccato in questo modo la sua più alta espressione pubblica. Anche padre Federico Lombardi, portavoce vaticano, lo ha riconosciuto: «Questo viaggio si presenta sotto i migliori auspici». Auspici poi confermati anche dai lunghi applausi che il discorso di Ratzinger ha ottenuto all'Eliseo, dalla standing ovation del *College des Bernardins* e, infine, dagli applausi della folla lungo le strade parigine.

segue a pagina 2

Prima dei discorsi pubblici il Papa e Sarkozy si sono in-

contrati in colloquio privato per circa 20 minuti. Quindi Ratzinger ha esordito all'Eliseo ricordando che la Francia «è molto spesso al centro della preghiera del Papa». Entrando nel merito del tema della laicità, Benedetto XVI si è detto convinto che «una nuova riflessione sul vero significato e sull'importanza della laicità» sia «diventata necessaria». Infatti, se da una parte «è fondamentale insistere sulla distinzione tra l'ambito politico e quello religioso», dall'altra occorre «prendere una più chiara coscienza della funzione insostituibile della religione per la formazione delle coscienze e del contributo che essa può apportare, insieme ad altre istanze, alla creazione di un consenso etico di fondo nella società».

«La Chiesa in Francia gode attualmente di un regime di libertà», ha aggiunto il Papa. «La diffidenza del passato si è trasformata poco a poco in un dialogo sereno e positivo, che si consolida sempre di più. Un nuovo strumento di dialogo esiste dal 2002 e io ho grande fiducia nel suo lavoro, perché la buona volontà è reciproca. Sappiamo che restano ancora aperti certi territori di dialogo che dovremo percorrere e bonificare poco a poco con determinazione e pazienza».

Sarkozy all'Eliseo ha parlato di ecumenismo, di dialogo e rispetto tra le religioni, e ha ricordato anche che la Francia, rappresentata dai ministri, i capi religiosi, gli intellettuali, è «felice di accogliere il Papa».

«La sua venuta è un evento eccezionale per i milioni di francesi cattolici», ha affermato. «Nella Repubblica laica che è la Francia - ha proseguito il presidente - tutti Vi accolgono con rispetto come capo di una famiglia spirituale il cui contributo alla storia del mondo e della civiltà non è contestabile né contestata». «Il dialogo fra la fede e la ragione ha occupato una parte preponderante

del vostro cammino intellettuale e teologico», ha ripreso Sarkozy aggiungendo: «Neanche la democrazia può essere separata dalla ragione».

Nel pomeriggio, di fronte al mondo della cultura al *College des Bernardins*, Ratzinger

nella sua complessa *Lectio magistralis*, ascoltata anche da una rappresentanza musulmana del paese, ha parlato dell'origine storica del nesso inscindibile di fede e ragione e ha ricordato come nel monachesimo, nei centri di cultura dove l'Europa si è formata, non si predicava una falsa libertà, quella libertà che, se intesa come «mancanza totale di legami», rischia di diventare «fanatismo fondamentalista e arbitrio».

Dal monachesimo, ha ricordato Benedetto XVI, è nata l'Europa. Perfino l'etica del lavoro è fondata sul «labora» della regola di san Benedetto e, se si perde la misura di Dio, il

lavoro può trasformare l'uomo e portarlo alla sua distruzione. Ma dall'epoca dei monaci a oggi, il profondo cambiamento e la perdita della attenzione alla Parola che è Vita hanno fatto sì che per molti Dio sia diventato il Grande Sconosciuto. Ma se ciò che ha creato l'Europa è stata la ricerca di Dio e della verità, una cultura meramente positivista che rimuovesse dal campo della ricerca scientifica la domanda su Dio, porterebbe alla capitolazione della ragione e al tracollo dell'umanesimo.

In ogni café di Parigi le tv erano accese per seguire il discorso del Papa che rinnovava la difesa della ragione e della cultura francese come civiltà nata dalle radici giudaico-cristiane oltre che greche e romane: «Ciò che ha fondato la cultura dell'Europa, la ricerca di Dio e la disponibilità ad ascoltarlo - ha detto -, rimane anche oggi il fondamento di ogni vera cultura». ■